

# CULTURA & SPETTACOLI

ANDREA KERBAKER A BARI OGGI CON IL NUOVO LIBRO

## Se il presepe racconta pure tutti noi

di ENRICA SIMONETTI



KERBAKER A Bari per Donne in Corriera

**C'**è un presepe vivente che esce dalle pagine di un libro e ci entra nell'anima. Il libro è quello di Andrea Kerbaker, il grande autore milanese, un «militante» nel mondo della cultura, animatore della «Kasa dei Libri» e di tante altre iniziative letterarie. Un autore che continua a sorprendere, perché dopo una notevole produzione letteraria e saggistica e dopo il pamphlet pubblicato lo scorso anno per la Nave di Teseo dal titolo *Celebrity* sulla mania di apparire, ora ci trascina con emozione poetica in un mondo fatato e al tempo stesso reale, antico e moderno, come lo è il presepe.

Il libro appena uscito, s'intitola appunto *Vite da presepe* ed è edito da Interlinea (pagg. 128, euro 12,00). Sarà presentato oggi a Bari da «Portineria 21» (via Cairolì) in un incontro promosso dall'associazione culturale «Donne in corriera» presieduta da Gabriella Caruso. Abbiamo dialogato con Andrea Kerbaker per addentrarci in questa meravigliosa «passeggiata» umana nell'arcaico e nell'attuale che vive attraverso il presepe, nella sua metafora viva di come sia (da sempre?) l'umanità.

**Kerbaker, prima curiosità: come nasce l'idea del presepe?**

«Anche su di una persona laica come lo sono io, il presepe ha sempre esercitato un fascino tutto particolare. Quante vite, quante storie in quelle statue, non tanto e non solo in quelle dei protagonisti, Giuseppe, la Madonna, i Magi, ma più che altro in quelle nuovi arrivati, poveri in canna, viaggiatori in condizioni dispe-

rate? O saranno stati istintivamente solidali? Su questo si è innestato un secondo pensiero: oggi quelle statue, quegli oggetti, sono ovviamente parte di una finzione scenica - un po' come fossero degli attori su di un palcoscenico. E allora mi ha divertito immaginare quali possano essere i loro sentimenti di personaggi di una recita che genera un ovvio entusiasmo - è la storia delle storie - ma che per sua natura va in scena solo un mese all'anno. E gli altri undici? Mica facile, stare il 90% del tuo tempo chiusi una scatola, non credete?».

**C'è una pecora narrante...**

«Alla pecora sono davvero affezionato. Tutti i presepi brulicano di pecore, belle, bocciose, bianchissime, con collarini rossi che sembrano usciti da una boutique di Christian Dior. E poi, lì a fianco, spesso nella stessa stanza, bambini che manovrano gli animali di quelle fattorie giocattolo, con bestie in plastica uscite in serie dalle fabbriche made in China: Mi sono chiesto cosa potesse succedere a mischiare un po' le carte, inserendo una delle pecore in plastica tra quelle chic. E l'effetto mi è parso oltremodo divertente...».

**Il libro è pieno di metafore suggestive. Come definirebbe la famiglia, ieri e oggi rispetto al Natale?**

«Tralascio le ovvie considerazioni sulla commercializzazione del Natale contemporaneo - un aspetto che mi disturba, come, mi pare, accade con quasi tutte le persone pensanti. C'è un'altra cosa che mi pare peggiorata. Ho l'impressione che un tempo il Natale fosse un vero momento di riflessione e di riflessione, che, nella velocità della contem-

poraneità, si facciano azioni e pensieri caritatevoli in base a una sorta di reazione meccanica - è Natale, si fa qualcosa di buono - salvo poi cambiare immediatamente sintonizzazione. Come le varie giornate per qualche causa: tutti ne parlano per 24 ore, poi si volta pagina. Non mi pare che così serva a molto».

**E parliamo di libri. Quali secondo lei nella letteratura sono i migliori legati al Natale?**

«Sono particolarmente affezionato a un libro illustrato di fine anni Settanta, *The Snowman*, tradotto in italiano come *Il pupazzo di neve*. Lo ha scritto Raymond Briggs, e racconta la storia di un bambino che vive una notte d'avventura viaggiando insieme a un pupazzo di neve che lo porta per mano in un paesaggio fiabesco, di rara magia. Nel 1982 ne è stato anche tratto un film, credo di averlo visto 500 volte insieme ai miei bambini. E poi indicherei una poesia: *Natale*, di Giuseppe Ungaretti. Scritta nel 1917, è il racconto dello spaesamento del soldato sbalzato di colpo dagli orrori della guerra alla realtà artefatta della festa. Sono pochi versi e dicono davvero tutto».

L'IDEA DI GIANFRANCO DIOGUARDI DAL 2020 IL MASTER

## «City School» oggi in Ateneo il futuro delle città Parte il grande progetto



A BARI Con la Fondazione Dioguardi

**O**ggi Bari sarà al centro di un progetto culturale e universitario di grande importanza per il futuro. Si tiene questa mattina dalle ore 10, nell'Aula Magna del Palazzo Ateneo, il convegno di presentazione della «SUM-City School, School of Urban Management», promossa da Università degli Studi di Bari Aldo Moro, ANCI e Fondazione Gianfranco Dioguardi.

Si tratta della scuola manageriale di cultura organizzativa civica urbana per formare funzionari (ordinari e dirigenziali) con nuove competenze professionali da destinare al governo delle città per contrastare l'emergente complessità di Terzo millennio. Istituita dalla Università di Terzo millennio. Istituita dalla Università di Terzo millennio. Istituita dalla Università di Terzo millennio.

La «SUM-City School» intende intervenire dal punto di vista organizzativo sulla città di Terzo millennio stimolando l'elaborazione di nuove competenze e di teorie organizzative dedicate in modo specifico al governo della città intesa come sistema organizzativo complesso, così da rendere più efficiente la gestione della «città-impresa» erogatrice di innovativi servizi ai cittadini (smart city) rinforzando il carattere inclusivo e partecipato della città stessa.

L'offerta formativa della «City School» è rivolta ad amministratori pubblici (sindaci, assessori, dirigenti, consiglieri, funzionari ordinari) e a giovani diplomati e laureati interessati

alla gestione del governo della città complessiva, nonché a professionisti e imprenditori economici interessati alle nuove problematiche urbane. Un ruolo importante è attribuito alle scuole secondarie, con cui saranno sottoscritte convenzioni per conferenze, seminari e laboratori. I corsi formativi presenteranno una duplice natura: temi organizzativi di base comuni a tutti i partecipanti, e temi specialistici a carattere prevalentemente di agenzia per rivolti al top management. Il loro profilo fortemente interdisciplinare con temi di carattere generale e specifici tra economia, matematica, urbanistica, sociologia, geografia, architettura, ambiente, etc. La «City School» si avvale dei suggerimenti di un gruppo mitato d'Onore, delle indicazioni strutturali di un «Comitato Scientifico» che individua linee guida di uno specifico «Comitato operativo». Inizierà la propria attività nell'avvio di un primo Master universitario (Short Master) presso l'Università Aldo Moro nella sua sede centrale di Bari e sede distaccata di Taranto. Lo Short Master per il governo della città è coordinato da Letizia Carrera in collaborazione con Francesco Maggiore sarà strutturato in moduli formativi: Culture urbane e sviluppo; Organizzazione e management. Il percorso formativo comprenderà strutture in modo tale da far seguire tenuti teorici sia analisi critiche sia esperienze laboratoriali, percorsi di casi urbani nazionali e internazional...

**Cultanuis**  
SINCE 1914  
Eleganza senza tempo